

Festa Legacoop, in dieci anni ricavi raddoppiati

Compleanno delle cooperative con Napolitano. Poletti: cresceremo ancora

di Laura Matteucci / Milano

COMPLEANNO I leader nazionali di Legacoop, Giuliano Poletti e il suo vice Giorgio Bertinelli, ricevuti dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale. La Lega delle cooperative compie

120 anni, un secolo di trasformazioni radicali. Oggi, la sola Legacoop è un vero colosso della nostra economia, come dimostrano i numeri: in dieci anni la ricchezza prodotta dalle imprese della Lega è raddoppiata superando i 50 miliardi di euro, l'occupazione ha segnato un +80% arrivando a 415mila occupati e anche i soci crescono (oggi sono 7 milioni e 700mila).

«ridefinizione degli strumenti finanziari per perseguire una crescita idonea a sostenere la sfida della competizione». Tradotto: la Unipol-Bnl di Giovanni Consorte è il passato, ma il diritto di rappresentanza della cooperazione nel mondo delle banche resta un'esigenza strategica. E questo, al di là delle ultime polemiche sulla nuova merchant bank di Consorte (la società Intermedia) nella quale starebbero per entrare anche alcune importanti coop. «Sono profondamente soddisfatto - dice al termine dell'udienza Poletti, il leader nazionale di Legacoop - per l'apprezzamento manifestato dal presidente Napolitano per il ruolo svolto dalle imprese cooperative nel panorama imprenditoriale italiano. Non-

ché per il riconoscimento del contributo che la cooperazione, con uno spirito di collaborazione necessario alla crescita del Paese, potrà offrire alla crescita della competitività, ad una maggiore efficienza dei settori produttivi e dei servizi e allo sviluppo della cooperazione internazionale». L'occasione dell'incontro, il 120esimo anniversario della fondazione della centrale cooperativa, viene definita da Poletti «un traguardo importante per un'organizzazione che rappresenta un'esperienza imprenditoriale peculiare: i principi di democrazia, solidarietà, responsabilità condivisa che ne hanno ispirato lo sviluppo, come anche il suo forte legame con il territorio», hanno reso «la cooperazione uno strumento efficace per promuovere imprenditorialità diffusa, senso di appartenenza civile, responsabilità solidale verso la collettività». Poletti ricorda quindi il significativo contributo che le coop assicurano allo sviluppo italiano in termini di produzione di ricchezza, crescita dell'occupazione, sviluppo dell'associazionismo economico.



Il presidente della Repubblica, Napolitano, ieri al Quirinale con il presidente della Coop, Poletti. Foto Enrico Oliverio/Ansa

INSIDER TRADING

Il giudice: i vertici Unipol sapevano

Un'operazione gestita in modo «non trasparente», in danno dei risparmiatori, della quale i vertici societari di Unipol erano a conoscenza. Così il giudice monocratico, Elisabetta Mayer, motiva, in 27 pagine, la sentenza con la quale, il 25 ottobre scorso, ha condannato Giovanni Consorte, Ivano Sacchetti, rispettivamente ex numero uno e due di Unipol, e il finanziere bresciano, Emilio Gnutti, per insider trading in relazione all'acquisto di obbligazioni Unipol. «Risulta del tutto inverosimile - scrive il giudice nelle sue motivazioni - che la gestione non trasparente dell'operazione in esame (ndr il rimborso anticipato di due prestiti obbligazionari targati Unipol nel 2002) sia avvenuta all'insaputa dei vertici societari e che, di fatto, la decisione di procedere in tale modo non risulti sorretta da una strategia che, almeno a posteriori, i medesimi si sono trovati a condividere e quanto meno a conoscere».

SVILUPPO ITALIA

Domani sciopero e sit-in a Roma

Scioperano i dipendenti di Sviluppo Italia, l'agenzia governativa per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. L'agitazione è stata indetta al termine di una riunione con i rappresentanti di categoria e della confederazione nazionale Cgil, Cisl e Uil. Tre i punti principali del documento redatto durante l'incontro: «Sviluppo Italia deve essere posta nelle condizioni di operare quanto prima, per un efficace intervento pubblico a sostegno dello sviluppo; S.I. può rappresentare uno strumento valido, a condizione di precisarne le linee di attività e valorizzando la professionalità presenti in azienda; il Governo nomini vertici manageralmente elevati e dal profilo professionale qualificato». La Finanziaria 2007 prevede per l'agenzia alcune misure che ne rideterminano la mission e attuano risparmi. Per questi motivi i dipendenti del gruppo si troveranno domani davanti al ministero dello Sviluppo Economico.

HEINEKEN

Protesta a Milano contro la chiusura del sito di Messina

Imbottigliato nel «nuovo assetto organizzativo delle attività produttive del sud Italia», lo stabilimento Heineken di Messina rischia la chiusura. Per questo le segreterie nazionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, hanno chiesto alla direzione italiana della multinazionale olandese della birra la convocazione del Coordinamento nazionale. Appuntamento fissato per domani pomeriggio alla sede di Assolombarda a Milano.

I sindacati chiedono che l'azienda esprima in modo ufficiale e in maniera compiuta i motivi della decisione. Heineken ha comunicato la volontà di chiudere lo stabilimento messinese lo scorso dieci di gennaio, giustificando la decisione con la riorganizzazione delle attività produttive nel sud Italia. Tradotto, intende investire nel birrifico di Massafra (Taranto), concentrando lì tutto il lavoro attualmente svolto a Messina. «L'Heineken - ha detto in una nota - è disponibile a offrire ai lavoratori il trasferimento in altri siti produttivi». Un sacrificio troppo grande, ribattono i sindacati: «L'ennesimo, pesante contributo che la multinazionale chiede ai dipendenti per mantenere elevati i margini di profittabilità». Tra i peloritani la notizia ha suscitato comunque un putiferio. Lo stabilimento, infatti, oltre a dare lavoro a 53 persone, è un'istituzione: non molto tempo fa la città ha festeggiato gli ottant'anni del birrifico, dove ancora viene prodotta la birra Messina; da tempo ormai marchio della multinazionale. Adesso la partita si giocherà a Milano, i sindacati minacciano battaglia: se Heineken abbandonasse Messina, «l'impatto occupazionale e sociale sarebbe molto forte».

**PIÙ SALUTE
PER TUTTI!**

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

LE MALATTIE RARE

Colpiscono pochi di noi.
Ma in modo crudele
e ancora senza speranza di cura.

NOI CI ABBIAMO PENSATO

Più fondi per la ricerca
di cure e terapie.
Più risorse per l'assistenza
ai malati e alle famiglie.
Perché la rarità torni ad essere
solo un pregio
e mai più una condanna.

LEGGE
FINANZIARIA 2007
e PATTO
PER LA
SALUTE

Legge Finanziaria 2007,
Art. 1 commi 806 e 813

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.



PER SAPERNE DI PIÙ WWW.MINISTERO.SALUTE.IT

Ministero della Salute